

## L'ABRUZZO VERSO LE REGIONALI » IL CONFRONTO

## Le sei risposte dei candidati presidenti

Ecco il primo faccia a faccia a Rete 8 e sul Centro tra Legnini, Marcozzi, Marsilio e Flajani: cosa hanno fatto, cosa faranno

CHIETI

**1 Marsilio:** «Sono il figlio di un famiglia abruzzese costretta a emigrare per lavorare. È una esperienza comune a molte famiglie abruzzesi. Il tema del ritorno è caro agli abruzzesi che sentono forti le radici come le sento forti anch'io che ho fatto esperienza a Roma. Metto al servizio questa esperienza per la mia regione che ha subito una marginalizzazione nel panorama politico nazionale».

**Flajani:** «Ho 47 anni, esercito la professione di avvocato dopo aver gestito un'azienda agricola che ho dovuto chiudere in seguito a 16 espropri per pubblica utilità. A 30 anni mi sono rimesso sui libri, dopo aver fatto il volontario di un gruppo cattolico. Ho conosciuto Casapound in ritardo scoprendo che i titoloni dei giornali che ci definiscono violenti non sono veri. Noi facciamo principalmente volontariato sociale».

**Marcozzi:** «Ho 41 anni, sono avvocato. Sono nato a Pescara anche se vivo a Chieti. Ho un master di primo livello in gestione economica delle imprese. Mi sono avvicinata alla politica attiva nel 2011 perché stanca delle ipocrisie che ci venivano propinate sia dal centrodestra che dal centrosinistra. Come consigliera regionale di opposizione ho svolto una grande attività per preservare i diritti degli abruzzesi contro il governo del centrosinistra di Luciano D'Alfonso».

**Legnini:** «Il mio percorso politico comincia da un piccolo comune, Roccamontepiano, e da una famiglia umile e arriva fino all'esperienza di vertice di un organo istituzionale (il Csm, ndr). Sono stato sindaco del mio Comune, una palestra straordinaria. Senatore, deputato, membro del governo, sottosegretario alla presidenza del consiglio e all'economia con deleghe importanti tra cui anche alla ricostruzione. Vorrei restituire ai miei concittadini l'esperienza istituzionale e la conoscenza del nostro Paese che sono stati al centro del mio ruolo nelle istituzioni».

**2 Marcozzi:** «Abbiamo fatto le battaglie di Ombria e del Sin di Bussi, tante proposte di legge in tema di lavoro e di sanità come quella contro il piano di "disordine" dell'assessore Paolucci che oggi si ricandida per il centrosinistra. Ci siamo dimezzati lo stipendio rinunciando a oltre 700mila euro creando un fondo di garanzia per le Pmi, acquistando una turbina spalaneve, creando un fondo per una borsa di studio per progettare la riconversione del sito di Bussi, e acquistando infine quattro ambulanze».

**Marsilio:** «Parlano i miei atti parlamentari come l'interrogazione che ha permesso di mettere in sicurezza il viadotto Sente che collega l'Alto Vastese con il Molise o la mia partecipazione al tavolo della ricostruzione dove non ho mai visto molti parlamentari abruzzesi oppure quando Virginia Raggi ha voluto spostare il terminal dei bus dalla Tibur-



Le regole della par condicio non hanno impedito le scintille dopo l'ultima delle sei domande ai candidati presidenti quando la 5 Stelle, Sara Marcozzi, è arrivata a definire "un'accozzaglia" la coalizione che appoggia Giovanni Legnini che le ha replicato in modo perentorio chiedendo rispetto verso persone di alto livello che rappresentano la vera novità di queste elezioni. È uno dei momenti del primo confronto tra i quattro

di LORENZO COLANTONIO

candidati andato in onda ieri alle 21 su Rete 8, condotto dal direttore Carmine Perantuono in collaborazione con il quotidiano il Centro.

A Legnini, che guida un gruppo di 7 civiche e il Pd, Marcozzi, dei 5 Stelle, Marco Marsilio, a capo del centrodestra che ha 4 liste, e Stefano Flajani per Casapound, sono state fatte sei domande,

le stesse per tutti. Ognuno di loro ha avuto a disposizione 3 minuti per rispondere a ciascuna domanda. L'ordine di chi doveva parlare è stato estratto per non favorire nessuno. Nell'articolo in pagina abbiamo riportato i passaggi principali delle risposte e la loro sequenza con i numeri che corrispondono a quelli delle domande indicate qui sopra. I lettori possono farsi un'idea dei 4 che si sfidano per l'Abruzzo.

na all'Anagnina e io ho combattuto contro questa scelta così come in parlamento ho combattuto contro la chiusura dei piccoli tribunali».

**Legnini:** «Dovrei fare un elenco lunghissimo essendomi occupato della gran parte dei problemi della nostra regione. Ne voglio comunque citare alcuni: i 6 miliardi e 200 milioni destinati alla ricostruzione dell'Aquila, oppure i 50 milioni per la bonifica di Bussi che, ahinoi, non sono stati ancora spesi, peraltro il Forum H20 ha lanciato l'allarme dopo che il ministero dell'Ambiente ha bloccato la bonifica. Ho contribuito agli stanziamenti per realizzare la Fondavalle Sangro e fu mio l'emendamento per salvare i quattro tribunali».

**Flajani:** «Quello che prima chiedevamo alla politica abbiamo deciso di farlo da soli. Così oggi facciamo attività sociale. Il martedì per esempio ad Alba Adriatica forniamo assistenza legale gratuita e garantiamo aiuti alle famiglie. Piccole azioni che però dovrebbero essere prese ad esempio in un periodo in cui assistiamo a uno scollamento tra la politica ed i cittadini».

**3 Legnini:** «L'istituzione regionale deve recuperare il senso e la forza dell'organo legislativo e l'efficienza dell'organo amministrativo, e poi il lavoro, l'ambiente e la sanità. Questi sono i nostri obiettivi. Far crescere il sistema delle imprese, disinquinare il territorio in cui abitiamo, in questo senso ho contribui-

to a far finanziare 70 milioni per rinnovare la rete dei deputati. Ma soprattutto consentire ai nostri giovani di vivere, studiare e lavorare in Abruzzo attraverso l'impiego dei fondi europei e investendo sulle imprese innovative».

**Marcozzi:** «Il viadotto di cui parla Marsilio è stato finanziato dal nostro governo, mentre la Raggi ha dovuto spostare il terminal perché lì dove si trova è abusivo. Premesso questo, i tribunali li ha chiusi il governo del Pd (il governo Monti, la corregge Legnini, ndr), e se noi ci troviamo con 4mila imprese chiuse è evidente che qualcosa non ha funzionato. La narrazione dei grandi politici esperti non corrisponde alla condizione in cui vivono i cittadini. I nostri interventi sono tutti prioritari, come contrastare la disoccupazione e rivedere il decreto Lorenzin (riordino rete ospedaliera, ndr) applicato pedissequamente dall'assessore Paolucci».

**Flajani:** «La sicurezza in A24 e A25 è una delle criticità da risolvere. Anche noi di Casapound abbiamo protestato a Roma ma ora i sindaci, che ci criticavano, fanno la stessa cosa. La politica non si fa solo in campagna elettorale, di promesse se ne fanno tante... Se entreremo in consiglio regionale punteremo alla viabilità che garantisce anche il lavoro. E in più chiediamo la nazionalizzazione di A24 e A25».

**Marsilio:** «La priorità assoluta è la ricostruzione. Le poche pratiche licenziate in due anni sono una vergogna, nel frat-

tempo c'è molta gente ancora fuori casa. Chi mi ha preceduto, Luciano D'Alfonso, ha fatto scelte fallimentari. Insieme a questo c'è il rischio di perdere centinaia di milioni di fondi europei, è una situazione da raddrizzare subito. Ben venga se il ministro Grillo farà un controdecreto Lorenzin. Il riordino fatto dall'amministrazione uscente sta distruggendo tutta la sanità».

**4 Flajani:** «Siamo contrari a questa Unione europea così com'è concepita. Ma necessariamente dobbiamo intercettare i fondi europei per impiegarli nella rete viaria. Una delle nostre proposte è quella di far riattivare capannoni abbandonati garantendo gratuitamente agli imprenditori i pannelli fotovoltaici in modo l'impresa possa assumere più facilmente sgravandosi i costi della luce. Un altro esempio è impiegare giovani medici anche nelle ambulanze facendoli pagare dalla Regione, questo permette di abbattere anche le liste d'attesa».

**Legnini:** «Ripartiamo da ciò che abbiamo rafforzando. Sostenere le Pmi per l'accesso al credito, investire risorse importanti in tal senso, promuovere start up innovative in tutti i settori, anche in quello del turismo delle culture e dell'agricoltura, abbattendo gli oneri burocratici. Dobbiamo alimentare le politiche attive di lavoro, quelle di sostegno alle assunzioni dei giovani e contrastare con forza, come sta facendo il presidente vicario

Lolli, le crisi industriali oltre che favorire un rapporto virtuoso tra imprese, mondo universitario e il sistema della ricerca».

**Marsilio:** «Occorre una fiscalità di vantaggio per chi assume. Bisogna lavorare sulle Zone economiche speciali e lavorare molto sulle infrastrutture che così come sono adesso chiudono in una gabbia le imprese abruzzesi. Mi riferisco ai porti, all'autostrada Roma L'Aquila Pescara, la più costosa d'Europa, le ferrovie ferme all'inizio del 1900, e all'aeroporto. È un miracolo se queste aziende possono ancora lavorare. I nostri giovani non possono spendere i loro talenti fuori di qui. Bisogna farli dialogare con il mondo del lavoro abruzzese».

**Marcozzi:** «Più che di quello che faremo parlo di ciò che abbiamo fatto: l'approvazione del reddito di cittadinanza, dell'aumento delle pensioni e di quota cento. Contrastando la povertà si possono liberare tutte quelle risorse europee che servono proprio a dare occupazione ma per farlo occorre adeguare gli organici dei dipartimenti e degli uffici regionali creando un ufficio di supporto per ottenere fondi europei. Scopi in cui Paolucci e l'assessore Pepe hanno fallito. E infine non credo che i project financing servano per creare nuovi ospedali».

**5 Marsilio:** «Innanzitutto occorre farla esistere perché ora non c'è, e gli ospedali si riempiono. Potenziare i distretti e mettere in rete anche

le farmacie come presidio territoriale anche per prenotare visite e fare una prima diagnostica coinvolgendo e valorizzando i medici di base».

**Flajani:** «Riaprire punti nascita e pronto soccorso. Collaborando con gruppi di medici siamo in grado di fare proposte migliorative anche assistere gli anziani, assistere quelle famiglie che hanno a che fare con problemi di nuove dipendenze».

**Marcozzi:** «I soldi ci sono ma vengono impegnati male. Gli ex governi hanno chiuso 10 ospedali ma non hanno tagliato le spese inutili. Proponiamo un taglio agli sprechi e dare lo stop alla cooperative e alle esternalizzazioni. Ho incontrato giovani pagati solo 400 euro al mese».

**Legnini:** «Siamo usciti dal commissariamento e stiamo uscendo dal piano di rientro. Abbiamo più risorse grazie alle premialità. Certamente bisogna riorganizzare la rete ospedaliera ma abbiamo la grande occasione di trasferire a domicilio tutto ciò che è trasferibile valorizzando la rete dei medici di famiglia, delle farmacie e riorganizzando anche i piccoli ospedali oltre che assumendo personale perché ora si può fare».

**6 Marcozzi:** «Temo che il governo di questa regione sia riconsegnato a una mega coalizione frutto di un'accozzaglia di interessi, programmi e obiettivi diversi. Le grandi coalizioni abusano delle democrazie restando sotto ricatto. La coalizione di centrosinistra ricandida tutta la maggioranza, i nuovi sono solo portatori di voti. Stesso discorso vale per il centrodestra il cui candidato non sa neppure chi si candida con lui».

**Marsilio:** «Non temo nessuno e temo tutti nel senso che rispetto ogni avversario e le partite vanno giocate fino all'ultimo. Sono sicuro che quando avrò l'occasione di governare l'opposizione porterà proposte costruttive. Spero che il ministro Grillo dia milioni all'Abruzzo ma non credo che il ministro Bonafede salverà i piccoli tribunali. Spero di avere al mio fianco la consigliera Marcozzi per combattere e difendere l'Abruzzo».

**Legnini:** «Mi confronterò con i miei competitori con la correttezza a cui mi sono sempre ispirato evitando cadute di stile. Consiglierei alla consigliera Marcozzi di non fare apprezzamenti negativi su una squadra, la mia, composta da 7 liste civiche più il Partito democratico fatte di personalità di altissimo spessore espressione del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura e della scuola, che si candidano per essere elette e meritano rispetto. La Marcozzi predilige guardare al passato io ho chiesto ai miei candidati di guardare al futuro. Questa è la novità».

**Flajani:** «Non si tratta di temere. Saranno gli elettori a fare le loro valutazioni. Casapound fa politica vera, attiva e reale al di là del fango che i giornali ci hanno buttato addosso».